

In conseguenza della riforma organizzativa effettuata dal DPR n. 220/97 - peraltro in corso di revisione - l'attività di regolamentazione e incentivazione del settore spetta, sotto il primo profilo della regolamentazione, alla Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse minerarie, sotto il secondo alla Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese.

La massa impegnabile di 214,5 miliardi, costituita solo dallo stanziamento '98, è stata utilizzata mediamente al 79,1% con impegni effettivi per complessivi 169,6 miliardi.

La massa spendibile di 495,9 miliardi, 281,4 dei quali rappresentano i residui totali all'1.1.98, è stata ridotta dalle autorizzazioni di cassa a 349,7 miliardi.

I pagamenti sono complessivamente ammontati a 91,4 miliardi con un'incidenza del 75,6% di pagamenti per investimenti nel settore dei combustibili nucleari. I residui complessivi sono ammontati a 377,2 miliardi, per oltre l'80% concentrati sugli investimenti³⁴.

Le spese di funzionamento³⁵, ivi comprese quelle per il personale, costituiscono il 13,1% delle erogazioni complessive.

La disaggregazione dei dati per microfunzioni evidenzia nel settore del "petrolio e gas naturali" stanziamenti definitivi per 30,1 miliardi, che

³⁴ Nell'assoluta maggioranza sono concentrati nel settore dei combustibili nucleari.

³⁵ Pari a 12 miliardi, 9,8 dei quali si riferiscono a spese di personale; queste ultime incidono per il 75,5% sulla microfunzione "petrolio e gas naturale".

costituiscono anche la massa impegnabile con impegni effettivi per 26,3 miliardi; i pagamenti, pari a 9,2 miliardi sono nella quasi totalità riferibili a spese di funzionamento assorbite per oltre l'80% dalle erogazioni al personale³⁶.

I "combustibili nucleari" hanno assorbito - come già anticipato - la quota più consistente di risorse con stanziamenti definitivi per 138 miliardi circa, impegni effettivi per 137,8 miliardi e pagamenti complessivi per 69,1 miliardi, per oltre il 99% destinati quale contributo all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA)³⁷. Pertanto, le risorse destinate a tale microfunzione transitano soltanto nel bilancio del Ministero per essere concretamente gestite all'esterno, sia pure sotto la vigilanza dell'Amministrazione.

Alla microfunzione "Energia elettrica" sono stati assegnati stanziamenti per 6,2 miliardi, con assunzione di impegni per 5,4 miliardi, 2,4 dei quali destinati a spese di funzionamento; i pagamenti complessivi sono ammontati a 9,2 miliardi (al 50% sui residui) con spese di funzionamento per 2,3 miliardi, 1,9 dei quali per erogazioni al personale; a 6,9 miliardi sono ammontate le erogazioni per investimenti effettuati mediante contributi in conto capitale per la realizzazione di

³⁶ Ciò in quanto tutte le risorse dirette all'incentivazione dei diversi settori che compongono la funzione sono concretamente gestite dalla Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese. Pertanto se ne tratterà congiuntamente dopo l'esposizione dei dati finanziari attinenti le spese di funzionamento della struttura.

³⁷ Capitolo 7056.

impianti civili, industriali o misti di produzione e recupero dell'energia e per iniziative di riattivazione e costruzione di nuovi impianti idroelettrici³⁸.

L'ultima microfunzione riguarda "l'energia non elettrica" e comprende le attività dirette alla ricerca e allo sfruttamento di fonti rinnovabili di energia e assimilate.

Lo stanziamento definitivo di 40,1 miliardi, è stato impegnato in misura assolutamente irrilevante³⁹, con erogazioni complessive, nella quasi totalità sui residui, per 3,8 miliardi, al 90% destinati a contributi in conto capitale per la realizzazione di progetti dimostrativi finalizzati all'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili (capitolo 7085).

Le attività riguardanti in generale la regolamentazione del settore, svolte concretamente dalla Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse minerarie, coinvolgono di frequente altre Amministrazioni ed in particolare il Dipartimento per le Politiche dell'Unione Europea, posto alle dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri, relativamente al recepimento di regolamenti e direttive comunitarie nel settore nucleare⁴⁰, e il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, intestatario dei capitoli di bilancio sui quali il CIPE attinge le risorse - nazionali e comunitarie - destinate alla metanizzazione del

³⁸ Capitolo 7080, con erogazioni per poco più di 1 miliardo e capitolo 7086 con autorizzazioni di cassa per quasi 17 miliardi ed erogazioni per 5,8 miliardi, 4,2 dei quali sui residui.

³⁹ Solo 135 milioni di impegni.

⁴⁰ Peraltro, l'utilizzo pacifico dell'energia nucleare comporta la richiesta di autorizzazioni, subordinate ai pareri di competenza di altre Amministrazioni.

Mezzogiorno. A quest'ultimo riguardo si rileva che, con deliberazione n. 125/98 della Corte in Sezione di controllo, è stato ricusato il visto e la conseguente registrazione alla delibera CIPE 6.5.98 n. 36, riguardante l'emanazione di nuove norme attuative per il completamento del programma generale di metanizzazione di cui alla legge n. 784/80, integrata e modificata dall'art. 9 della legge n. 266/97. La Corte, infatti, non ha condiviso l'interpretazione data dall'Amministrazione - e recepita nella delibera CIPE - che avrebbe consentito di inserire e coordinare le nuove norme con quelle previste nella legislazione precedente; ad avviso della Corte, invece, la nuova legge disciplina organicamente e compiutamente le nuove provvidenze che non possono essere sostanzialmente alterate in sede amministrativa.

Il perseguimento delle politiche di risparmio energetico e di usi razionali dell'energia, nonchè le ricerche dirette allo sviluppo delle fonti rinnovabili - che sono inserite nella funzione-obiettivo "Ricerca e Sviluppo per gli Affari economici" - microfunzione "Ricerca e sviluppo per combustibili ed energia"⁴¹ - è realizzata fondamentalmente attraverso la concessione di una serie di incentivi erogati a carico della Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese.

Tutti i procedimenti riguardanti tale settore hanno, pertanto, tempi lunghi.

⁴¹ Vedi parag. 3.5.

Particolare importanza riveste nel settore l'attuazione del Piano energetico Nazionale che agli artt. 11, 12 e 14 della legge n. 10/91 dispone l'erogazione di contributi in conto capitale per investimenti diretti al risparmio energetico e all'utilizzazione di fonti rinnovabili: nel corso del 1998, ai sensi dell'art. 11 - risparmio energetico (capitolo 7084) - a fronte di disponibilità pari a 20 miliardi sono stati erogati 4,6 miliardi; peraltro contributi pari a 12,3 miliardi, relativi ad iniziative non realizzate per rinuncia dei beneficiari, sono stati revocati; ai sensi dell'art. 12 (cap. 7085) - che prevede la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di progetti dimostrativi diretti all'uso razionale di energia e fonti rinnovabili - i contributi erogati nel 1998 sono ammontati a 15,4 miliardi mentre a 800 milioni ammontano i contributi revocati; infine, ai sensi dell'art. 14 (cap. 7086) - che prevede la concessione di contributi in conto capitale per la riattivazione o la costruzione di impianti idroelettrici sono stati erogati 9,8 miliardi contro 440 milioni di contributi revocati.

Benefici analoghi a quelli previsti ai sensi degli articoli suindicati della legge n. 10/91, erano previsti fino al 1990 a carico della legge n. 308/82 e nel corso del 1998 sono stati erogati a carico di tale legge 3,9 miliardi di contributi ancora spettanti a favore di iniziative concluse; sono stati, peraltro, revocati 13,2 miliardi di contributi a carico di iniziative, finanziate ai sensi della legge n. 308/82, non realizzate. Inoltre è stata richiesta al Ministero del Tesoro la

riassegnazione di 11,6 miliardi, ai sensi degli artt. 8 e 9 della medesima legge, da trasferire alle Regioni Umbria e Marche.

Gli interventi oggetto dei contributi previsti dal Piano energetico nazionale e dalla legge n. 308/82 hanno formato oggetto di verifiche tecnico-amministrative da parte di apposite Commissioni.

Particolare rilievo riveste, inoltre, il settore degli idrocarburi, soprattutto per quanto riguarda i permessi di ricerca e di concessione, particolarmente nell'area già di esclusiva dell'ENI.

Nell'ambito della riforma della rete distributiva dei carburanti - di cui al decreto legislativo n. 32/98, diretto a superare le diseconomie del settore - nel corso del 1998 è proseguita la graduale riduzione degli impianti di distribuzione.

Analoga riforma, diretta al contenimento dei costi anche mediante la liberalizzazione del mercato e la privatizzazione delle aziende - è in corso di realizzazione nel comparto dei servizi del gas e dell'energia elettrica.

In tale comparto opera, ai sensi della legge n. 481/95, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas⁴², istituita tra l'altro per garantire, mediante lo svolgimento di attività di verifica e controllo, la rispondenza dei servizi resi dagli esercenti rispetto a precostituiti standard di qualità fissati nella Carta dei servizi.

⁴² Gas metano, GPL o gas manifatturato a mezzo rete urbana da parte di esercenti di servizi pubblici locali. L'Autorità ha sostituito il Comitato permanente per la Carta dei servizi pubblici. Con deliberazione n. 52/99 del 22.4.99 l'Autorità ha fissato nuovi criteri per l'individuazione delle tariffe, per la parte relativa al costo della materia prima, nel servizio di distribuzione dei gas a mezzo di reti urbane.

L'Autorità⁴³ ha richiamato l'attenzione su almeno due limiti della Carta dei servizi: il primo attiene agli erogatori del servizio, estensori della Carta e come tali arbitri - nell'ambito delle facoltà di autodeterminazione - degli standard di qualità; tale provenienza spiega le disomogeneità, i livelli di qualità troppo prudenziali, e l'assenza di revisioni periodiche. Il secondo limite, invece, riguarda i destinatari fruitori dei servizi ed è rappresentato dalla scarsa conoscenza degli strumenti, predisposti dall'ordinamento e richiamati nella Carta, posti a tutela del rispetto degli standard di qualità e che solo in parte sono costituiti da indennizzi automatici.

Nel settore del gas, i risultati dei controlli effettuati dall'Autorità hanno evidenziato a fine 1997 l'adozione di 501 Carte dei servizi su oltre 800 esercenti, corrispondenti a 14 milioni di utenti su un bacino d'utenza pari a 15 milioni (93% sul totale). Le verifiche sugli standard specifici, effettuate dagli esercenti, non sono omogenee; il confronto tra i rimborsi automatici e quelli a domanda evidenzia l'inadeguatezza del meccanismo dei rimborsi a domanda, non sufficientemente conosciuto, stante la sproporzione degli aventi diritto al rimborso e il numero dei beneficiari⁴⁴; buono il livello delle ispezioni delle reti interrate, effettuate dagli esercenti, mentre non è stato riscontrato alcun miglioramento negli standard di qualità.

⁴³ Ved. i Rapporti sulle qualità del servizio del gas e dell'energia elettrica per il 1997, pubblicati sui "quaderni dell'Autorità" 1 e 2 del gennaio 1999.

⁴⁴ 172 rimborsi concessi su richiesta a fronte di 13.200 aventi diritto.

Le osservazioni formulate dall'Autorità sul servizio elettrico sono fondamentalmente analoghe a quelle del servizio del gas, salva la constatazione che a tariffa unica a livello nazionale non corrispondono uguali livelli di continuità del servizio elettrico non solo tra aree urbane e rurali ma anche tra Nord e Sud e all'interno di alcune zone.

Nel settore elettrico le Carte dei servizi coprono il 99% degli utenti (e il 100% di quelli serviti dall'ENEL); l'ENEL e le Aziende di maggiori dimensioni verificano con continuità il rispetto degli standard specifici e soddisfano le richieste degli utenti nei tempi previsti. Anche nel settore dell'elettricità si è riscontrata la sproporzione tra aventi diritto al rimborso e beneficiari rimborsati a domanda. Le interruzioni nella continuità del servizio hanno evidenziato valori medi di 4,7 interruzioni accidentali per un totale di 219 minuti persi per utente⁴⁵.

Il superamento di buona parte delle disfunzioni segnalate in entrambi i settori potrà essere conseguito - secondo l'Autorità - attraverso la fissazione di nuove regole concordate con tutti i soggetti interessati e dirette a definire: livelli di qualità omogenei e validi sull'intero territorio nazionale; indennizzi automatici in caso di violazione dei livelli stabiliti; opzioni tariffarie differenziate.

Tali nuove regole sono state introdotte nel corso del 1999 con l'emanazione del dlgs 16 marzo 1999 n. 79, adottato in attuazione dell'art. 36 della legge delega

⁴⁵ Tale valore è la media di 2,9 interruzioni l'anno per utente (133 minuti persi) nel nord; 6,2 interruzioni per utente (311 minuti persi) al sud. Nelle aree urbane del nord si sono mediamente verificate 1,6

n. 128/98 per il recepimento della direttiva comunitaria 96/92/CE, che ha definito l'assetto del mercato unico dell'energia elettrica. Tale assetto è fondato sull'istituzione di un Gestore unico della rete di trasmissione nazionale - ente pubblico con funzioni di dispacciamento - e di un Acquirente unico, a garanzia dei clienti vincolati - sottoforma di Società per Azioni -; analoga Società per Azioni - denominata Gestore del Mercato - sarà operativa a partire dal 2000 con compiti di bilanciamento della domanda e dell'offerta.

Il nuovo sistema sarà compiutamente operativo a partire dal 1° gennaio 2003.

Analoghe iniziative legislative sono in corso per il recepimento della direttiva comunitaria 98/30/CE del 22 giugno 1998, diretta alla liberalizzazione del mercato interno del gas naturale.

3.3 Funzione-obiettivo 3 - Attività estrattive e manifatturiere.

La funzione è scissa in due microfunzioni: l'una riguardante l'estrazione di materiali diversi dai combustibili⁴⁶; l'altra la regolamentazione e il sostegno del settore industriale⁴⁷.

interruzioni per utente contro le 3,5 delle aree urbane del sud mentre le aree rurali del nord hanno evidenziato mediamente 3,9 interruzioni contro le 9 delle aree rurali del sud.

⁴⁶ Svolta dalla Direzione Generale dell'Energia e Risorse minerarie.

⁴⁷ Svolta dalle Direzioni Generali dello sviluppo produttivo e della competitività e del coordinamento degli incentivi alle imprese.

La massa impegnabile complessiva di 4.278 miliardi, è costituita dallo stanziamento dell'anno cui sono stati aggiunti 893,2 miliardi di residui di stanziamento risultanti all'1.1.98; il 98% di tali risorse è destinato al sostegno industriale, oggetto della microfunzione "Attività manifatturiere".

Gli impegni sono complessivamente ammontati a 4.141,1 miliardi, 3.270,7 dei quali sulla competenza.

La massa spendibile di poco meno di 7.055 miliardi, costituita dallo stanziamento di competenza cui si aggiungono i residui totali risultanti all'1.1.98, è stata ridotta dalle autorizzazioni di cassa a 4.166,6 miliardi, con pagamenti complessivi per 3.847,2 miliardi, per il 93% concentrati sulla microfunzione riguardante il sostegno all'industria e per la quasi totalità destinati ad investimenti. In proposito, però, si richiamano le osservazioni precedentemente formulate circa la corretta qualificazione dei cosiddetti pagamenti che, nel caso specifico sono, nella quasi totalità, disponibilità trasferite agli organismi erogatori (FIT - Regioni- Istituti di credito).

Le spese di funzionamento, pari a 62,1 miliardi, 45,8 dei quali per spese di personale, rappresentano l'1,6% del complesso delle erogazioni ed hanno gravato per l'86,4% sulla microfunzione delle attività manifatturiere.

Al 31.12.98 i residui totali - pari a 3.075,3 miliardi, 87,3; dei quali di stanziamento - sono derivati per la quasi totalità da mancati impegni e pagamenti riguardanti gli investimenti di sostegno all'industria.

La disomogeneità delle microfunzioni di III livello, rivolte a settori e a centri di responsabilità fra loro diversi, ne consiglia la trattazione distinta.

3.3.1 Attività estrattive di minerali diversi dai combustibili.

Le risorse assegnate nel 1998 alle attività estrattive - pari a 69,7 miliardi - insieme con i residui di stanziamento provenienti dal precedente esercizio, hanno raggiunto i 222,7 miliardi, il 94,2% dei quali è stato destinato agli investimenti.

Anche la massa spendibile è notevolmente lievitata essendo pari a 422,5 miliardi ridotti a 182,2 miliardi dalle autorizzazioni di cassa e rivolti in assoluta prevalenza agli investimenti. I pagamenti, tuttavia, rappresentano solo il 14,6% delle disponibilità, con un'incidenza delle spese di funzionamento - per un ammontare complessivo di 8,4 miliardi quasi 7 dei quali per spese di personale - che rappresenta il 4,6% delle erogazioni complessive.

I residui complessivi sono ammontati a 314,9 miliardi circa, il 96% dei quali concentrati sugli investimenti.

Come già sottolineato nelle passate relazioni, le difficoltà nell'erogazione delle risorse e quindi nella realizzazione tempestiva degli investimenti nel settore minerario dipendono dalle procedure amministrative fissate per il rilascio delle autorizzazioni delle coltivazioni minerarie che, pur semplificate rispetto al

passato dal DPR n. 382/94, richiedono comunque accertamenti, verifiche⁴⁸ e accordi tra diversi organismi anche a livello locale che protraggono i tempi di attuazione degli interventi.

Nel settore minerario particolare rilievo assumono l'attività rivolta a garantire la sicurezza degli impianti e del personale, svolta dal Servizio Ispettivo per la sicurezza mineraria (SISM), e le analisi e certificazioni su campioni di sostanze minerali, effettuate dai laboratori del Servizio chimico delle miniere per conto dei distretti minerari, dalle Sezioni UNMIG, dal Servizio Geologico nazionale e da privati; la Comunità Europea si è più volte espressa in materia, soprattutto relativamente all'uso di esplosivi, con disposizioni specifiche poi recepite dall'ordinamento nazionale.

Anche nel settore minerario l'attività estrattiva gode di specifiche agevolazioni, erogate dal centro di responsabilità rappresentato dalla Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese.

Le norme agevolative fanno riferimento, da un lato, a provvidenze dirette ad incentivare programmi di investimento in unità minerarie, erogate sotto forma di contributi in conto interessi non solo in Italia ma anche all'estero; dall'altro, ad

⁴⁸ Tra le verifiche quella più significativa riguarda la compatibilità ambientale - soprattutto nel settore della prospezione e ricerca di idrocarburi - che costituisce un presupposto necessario ma dai tempi lunghi, del provvedimento di autorizzazione e conferimento.

incentivare iniziative sostitutive nei bacini minerari in crisi o il recupero di compendi minerari⁴⁹.

Nel corso del 1998 le risorse complessivamente impegnate sono ammontate a 156,8 miliardi con erogazioni complessive per 26,6 miliardi

3.3.2 "Attività manifatturiere".

La regolamentazione e il sostegno del settore industriale è oggetto della microfunzione di III livello qualificata "Attività manifatturiere".

Si tratta della funzione istituzionale che maggiormente caratterizza il Ministero dell'industria, commercio e artigianato e che, in virtù della delega conferita al Ministro dell'industria in materia di turismo, ha assorbito anche le competenze relative agli incentivi del settore turistico⁵⁰.

Tale funzione viene svolta dalla Direzione Generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese e, per quanto si riferisce ai profili generali dei rapporti con gli organismi internazionali e nazionali di normalizzazione e di garanzia della concorrenza e del mercato e allo sviluppo della politica industriale con particolare riferimento ad alcuni settori specifici (industria aeronautica,

⁴⁹ Nell'ordine, la normativa di riferimento è costituita dalla legge n. 41/89, come modificata e integrata dall'art. 3 - VII comma - della legge n. 221/90; dall'art. 9 - V comma - della legge n. 221/90.

⁵⁰ Mediante i trasferimenti dei fondi assegnati sul capitolo 8050, in gestione alla Direzione Generale del Commercio, Assicurazione e Servizi. La Corte, nella competente sede del Controllo, ha inserito nel programma dei controlli anche il monitoraggio del sistema degli incentivi.

amministrazione straordinaria di grandi imprese in crisi, cofinanziamenti CE), dalla Direzione Generale per lo sviluppo produttivo e la competitività.

Il presente paragrafo si limita agli incentivi rivolti al settore industriale in senso stretto e, per connessione di materia e di organo responsabile, della gestione degli incentivi affidata al FIT, ivi compresa quella riguardante le aree depresse, in paragrafo a parte.

La massa impegnabile, di 4.055,4 miliardi, costituita dallo stanziamento di 3.315,1 miliardi cui si aggiungono i residui di stanziamento all'1.1.98 pari a 740,2 miliardi, è stata impegnata mediamente all'80%, con impegni complessivi per 3.984,3 miliardi di cui 3.245,3 sulla competenza e 37,5 miliardi di residui di stanziamento, concentrati per oltre il 90% sulla competenza. Gli impegni assunti hanno raggiunto il 100% della massa impegnabile nei trasferimenti a favore del Fondo per l'innovazione tecnologica — ivi compresi quelli riguardanti l'imprenditoria femminile e le aree depresse —; alla riconversione e ristrutturazione dell'industria bellica e alla creazione di centri di sviluppo dell'imprenditorialità nel Mezzogiorno.

La massa spendibile di 6.632,5 miliardi, ridotta a 3.984,4 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, è stata utilizzata mediamente al 95,9% delle disponibilità con punte del 100% nei trasferimenti di fondi al FIT, ivi comprese le risorse assegnate per interventi nell'industria siderurgica e per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile. Per contro, pressochè nessun pagamento risulta

effettuato nei comparti dell'informatica (peraltro con risorse di modestissimo ammontare) e degli interventi a favore dei centri di sviluppo dell'imprenditorialità nel Mezzogiorno, le cui risorse, pari a poco meno di 20 miliardi, tutte sui residui, sono state drasticamente ridotte a 5,5 miliardi dalle autorizzazioni di cassa, presumibilmente per le difficoltà operative nella gestione concreta degli investimenti, malgrado risultino impegni sui residui per 7,8 miliardi.

I pagamenti effettuati nel corso del 1998 — pari a 3.820,6 miliardi - hanno gravato per il 60% sulla competenza, con residui totali per 2.760,4 miliardi, 1.010,2 dei quali rappresentano residui propri da competenza.

I residui propri del Fondo per l'innovazione tecnologica costituiscono 1/3 dei residui totali.

Le economie complessive sono ammontate a 51,5 miliardi circa.

Sulla disponibilità complessiva, le spese di funzionamento hanno inciso per l'1,4% con pagamenti complessivi per 53,7 miliardi, 38,9 dei quali si riferiscono a spese di personale. I relativi residui al 31.12.98, tutti propri, sono ammontati a 8,7 miliardi.

Il rapporto tra pagamenti totali e costo della struttura strumentale è dello 0,1%.

Per un approccio iniziale e sperimentale a valutazioni di efficienza si è orientati a far riferimento al rapporto tra le disponibilità finanziarie rappresentate

dalla massa impegnabile dell'esercizio in esame e il complesso degli impegni assunti nell'anno, sommati ai residui propri, piuttosto che ai pagamenti, subordinati non solo ad attività e responsabilità di terzi ma anche a imprevisti e complicazioni procedimentali nell'attuazione concreta degli interventi. Si ritiene di esprimere valutazioni di efficienza positive quando tale rapporto — come nel caso in esame — superi l'80%, con la riserva tuttavia già espressa in tema di trasferimenti.

- Circa l'efficacia, intesa come raggiungimento degli obiettivi fissati dal legislatore e annualmente individuati concretamente dall'autorità politica, il giudizio richiede tempi non limitati all'annualità del bilancio, subordinati come sono al vaglio di un arco temporale pluriennale che consenta di valutare correttamente gli effetti delle singole politiche di incentivazione industriale.

Come è noto, infatti, la positività o meno di un intervento incentivante non va espressa alla conclusione del procedimento di spesa, come è norma in altri settori, bensì anche alla luce delle ricadute — in termini occupazionali, di sviluppo indotto, di non sconvolgimento degli equilibri ambientali e paesaggistici, di commercializzazione dei prodotti industriali, ecc. — che l'intervento incentivante ha suscitato. Tale giudizio può essere espresso solo per cicli di analisi pluriennali e la Corte lo sta effettuando attraverso i programmi delle Sezioni di controllo⁵¹.

⁵¹ Sezione controllo Stato — Sezione Enti — Sezione Enti locali — oltre, ovviamente, alle Sezioni Riunite in occasione di referti e analisi speciali. Al riguardo si richiama la nota 50